Studi religiosi

GIANNI CAPPELLETTO
MARCELLO MILANI

IN ASCOLTO DEI PROFETI E DEI SAPIENTI

Introduzione all'Antico Testamento

Vol. II

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

1ª edizione 1990
5ª edizione riveduta e ampliata 2015

ISBN 978-88-250-3993-1
ISBN 978-88-250-3994-8 (PDF)
ISBN 978-88-250-3995-5 (EPUB)

Copyright © 2015 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

PREMESSA

In continuità con il precedente lavoro[1], si vuole qui introdurre alle altre due parti dell'Antico Testamento seguendo la suddivisione delle bibbie ebraiche: i **Nebiim** (profeti) e i **Ketubim** (scritti). Tra i primi si prenderanno in considerazione alcuni di quelli che la tradizione ebraica chiama «posteriori» e quella cristiana semplicemente «profeti», mentre tra i secondi saranno commentati in particolare quei libri che in ambito cattolico sono denominati **sapienziali** e che comprendono anche alcuni deuterocanonici.

Si è consapevoli che il tralasciare alcuni dei Nebiim e dei Ketubim privi il messaggio biblico veterotestamentario del senso della sua completezza. Motivi editoriali e di contenuto ci hanno indotti a operare una scelta anche per privilegiare la lettura esegetica di alcuni testi e aiutare così il lettore-studente all'apprendimento di un metodo di analisi. Si è convinti che i libri biblici si comprendono non perché qualcuno ce ne fa una sintesi, ma perché si ha la pazienza di leggerli con cura e attenzione utilizzando una metodologia per quanto possibile appropriata.

Trattandosi poi – per il credente sia ebreo che cristiano – di testi sacri ritenuti vera ed efficace «parola di Dio», l'**ascolto** diretto e personale **dei profeti e dei sapienti** si fa ancor più urgente: per poter camminare sulle vie indicate da Dio – esperienza che il testo biblico indica come *torah* – è necessario, infatti, farsi continuamente attenti alle modalità con cui il Signore stesso si fa presente negli avvenimenti storici in cui si vive (*Nebiim*) e nelle scelte della vita quotidiana (*Ketubim*). In questo, i profeti e i sapienti biblici possono essere non solo dei **modelli** significativi, ma anche degli autentici **maestri**, educatori che prendono per mano il loro lettore-ascoltatore per aiutarlo a crescere e a matura-

[1] G. Cappelletto, *In cammino con Israele. Introduzione all'Antico Testamento*, vol. I, Messaggero, Padova 2009[6] (ristampa 2014).

re nella fede. Si tratta infatti non semplicemente di sapere chi sono i profeti e i sapienti e cosa hanno detto, quanto piuttosto di lasciarsi coinvolgere nel loro cammino di credenti. Si cresce nella fede, infatti, nella misura in cui ci si mette alla scuola di persone che hanno saputo viverla in modo maturo e adulto, non per ripetere quanto loro hanno fatto e detto, quanto per poterlo interiorizzare rendendolo motivo e ragione delle proprie scelte.

Si comprende, così, l'invito del **profeta**: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri» (Is 2,3). Gli fa eco quello del **sapiente**: «Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data» (Sir 6,35-37).

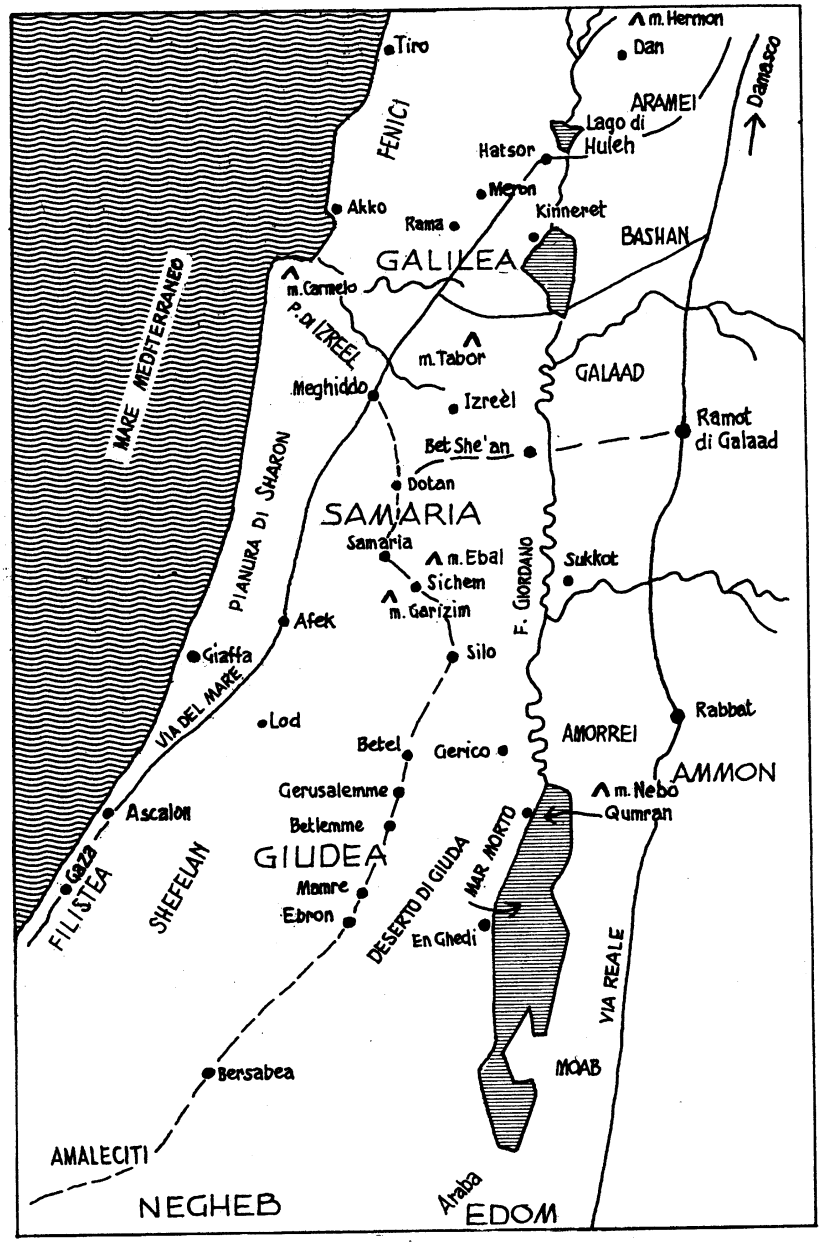
Queste convinzioni – nel presentare al lettore-studente il frutto del nostro lavoro – ci rendono consapevoli che lasciarsi educare dai profeti e dai sapienti richiede un continuo rimotivare l'atteggiamento di autentico ascolto della parola di Dio. Infine, siamo convinti che il riproporre la loro esperienza di fede a due voci, se può essere segno della ricchezza con cui ci si può accostare ai testi biblici, può anche, in qualche passaggio, creare dissonanze o stonature. Ce ne scusiamo con quanti avranno la bontà di seguirci nel cammino che proponiamo.

G. Cappelletto - M. Milani

PRIMA PARTE

I PROFETI

GIANNI CAPPELLETTO



La terra di Canaan dell'Antico Testamento.

Per **profeti**, in ambito cattolico, si intendono sia i quattro libri che le Scritture ebraiche denominano «profeti posteriori»[1], cioè Isaia, Geremia, Ezechiele e gli altri dodici riuniti in un unico volume (Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia), sia i libri di Daniele, Lamentazioni e Baruc collocati dagli ebrei e dai protestanti tra gli *Scritti* (*Ketubim*).

Citati spesso dal Nuovo Testamento (NT) assieme alla *Torah* (Mt 5,17; 22,40; Lc 16,31; ecc.), i profeti occupano un posto di rilievo nella **primitiva predicazione cristiana**, convinta che «tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono anch'essi questi giorni» (At 3,24), cioè quelli della morte e risurrezione di Gesù di Nazaret «profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo» (Lc 24,19).

Ritenuti poi dai cristiani coloro che «liberano il messaggio della Provvidenza da tutte le inutili impalcature e formulano la vera missione d'Israele» (A. Läpple) e che «delimitano e guidano l'ascensione sicura e certa della vera religione verso l'ideale cristiano» (A. Robert-A. Feuillet), i profeti non godono di uguale prestigio presso gli **ebrei** che considerano la *Torah* (Pentateuco) la «parola di JHWH» per eccellenza. Ne può far fede il fatto che nella lettura sinagogale i libri profetici vengono letti nella forma di pericopi aggiunte (*haftaroth*) alle sezioni della *Torah* (*parashoth*).

Nel **presente lavoro** – in cui si seguirà la metodologia esposta nel precedente[2] – dopo un'introduzione generale al profetismo biblico, ci si metterà all'ascolto di alcuni profeti cercando di porre in risalto il loro messaggio, collocandolo il più possibile nel momento storico in cui è stato annunciato, per coglierne tutte le provocazioni e farne una lettura esistenziale perché il credente di oggi possa a sua volta diventare testimone di quanto ha ascoltato e accolto. Nella parte finale si darà uno sguardo anche all'apocalittica.

---

[1] Per una sintetica presentazione di quelli che gli ebrei considerano «Nebiim anteriori» e che i cattolici collocano tra i «Libri storici», si veda G. CAPPELLETTO, *o.c.*, pp. 311-365; P. MERLO - M. SETTEMBRINI, *Il senso della storia. Introduzione ai libri storici*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2014; T. RÖMER, *Dal Deuteronomio ai Libri dei Re. Introduzione storica, letteraria e sociologica*, Claudiana, Torino 2007.

[2] *Ivi*, pp. 39-42.

Bibliografia generale

★ Alla base di ogni comprensione del testo biblico c'è sempre la **lettura personale** che può esser fatta in una delle seguenti edizioni della Bibbia in lingua italiana, di cui sono utili pure le introduzioni e le note:

Bibbia Tob, Ldc, Leumann (TO) 2009: versione italiana della Cei e note della «Traduction œcuménique de la Bible».

La Bibbia di Gerusalemme, Edb, Bologna 2009: versione uffiiale della Cei («editio princeps» 2008) con note e commenti di «La Bible de Jérusalem» adattati al testo italiano.

La Bibbia, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1995: versione Cei (1971) e commento da parte di biblisti italiani.

La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali, vol. I, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1991 (citata: Nvb); versione e commento propri.

Parola del Signore. La Bibbia in lingua corrente, Ldc-Abu, Leumann (TO) 2014[3]: traduzione interconfessionale secondo le «equivalenze dinamiche», con attenzione ai lettori d'oggi.

La Bibbia. Via, Verità e Vita, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012[2], con versione Cei 2008.

La Bibbia Àncora. La Bibbia Giovane, Àncora, Milano 2009, con versione Cei 2008.

★ Per l'introduzione a ogni singolo libro biblico, l'approfondimento di tematiche teologiche e la conoscenza di dati storici possono essere utilizzati i *vari dizionari*, tra i quali si segnalano i seguenti:

Dizionario enciclopedico della Bibbia, Borla-Città Nuova, Roma 1995;

Heriban J., *Dizionario terminologico-concettuale di scienze bibliche e ausiliarie*, Las, Roma 2005.

Léon-Dufour X. (a cura), *Dizionario di teologia biblica*, Marietti, Genova 2001[16].

Monloubou L. - Du Buit F.M. (a cura), *Dizionario biblico storico-critico*, Borla, Roma 1987.

Penna R. - Perego G. - Ravasi G. (a cura), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010.

Rossano P. - Ravasi G. - Girlanda A. (a cura), *Nuovo dizionario di teologia biblica*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2001[7] (citato: Ndtb);

Ryken L. - Wilhoit J.C. - Longman T., *Le immagini bibliche. Simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006.

★ Opere di *introduzione al profetismo biblico* possono essere:

AA.VV., *Introduzione generale allo studio della Bibbia*, Queriniana, Brescia 1996, pp. 402-544.

— *Guida alla lettura dell'Antico Testamento*, Dehoniane, Bologna 2007, pp. 207-442.

ABREGO DE LACY J.M., *I libri profetici*, Collana «Introduzione allo studio della Bibbia 4», Paideia, Brescia 1996.

ALBERTZ R., *Storia della religione nell'Israele antico*. 1. *Dalle origini alla fine dell'età monarchica*; 2. *Dall'esilio ai Maccabei*, Paideia, Brescia 2005 (specie 1, cap. 3; 2, cap. 5).

ALONSO SCHÖKEL L. - SICRE DIAZ J.L., *I profeti*, Borla, Roma 1989: ottima l'introduzione e accurato il commento a tutti i libri profetici.

BLENKINSOPP J., *Storia della profezia in Israele*, Biblioteca biblica 22, Queriniana, Brescia 1997 (citato: BLENKINSOPP).

BOVATI P., *«Così parla il Signore». Studi sul profetismo biblico*, Dehoniane, Bologna 2008 (citato: BOVATI).

BOVATI P. - BASTA P., *«Ci ha parlato per mezzo dei profeti». Ermeneutica biblica*, San Paolo-GBPress, Cinisello Balsamo (MI) - Roma 2012, pp. 5-177 (*L'ispirazione profetica*): approfondita analisi della figura del profeta quale paradigma di comprensione della rivelazione e dell'ispirazione (citato: BOVATI 2012).

BRUEGGEMANN W., *Introduzione all'Antico Testamento*, Claudiana, Torino 2005 (specie pp. 117-124; 175-286).

BUBER M., *La fede dei profeti*, Marietti, Genova 2000; A. HESCHEL, *Il messaggio dei profeti*, Borla, Roma 1993[2]; A. NEHER, *L'essenza del profetismo*, Lampi di Stampa, Milano 1998: tre opere particolarmente indicate per un accostamento del profetismo dal punto di vista ebraico.

KRATZ R.G., *I profeti di Israele*, Queriniana, Brescia 2006.

LEVIN C., *Introduzione all'Antico Testamento*, Morcelliana, Brescia 2004 (specie pp. 25-65; 75-76; 87-99).

MARCONCINI B. e collaboratori, *Profeti e apocalittici*, Logos - Corso di Studi Biblici 3, LDC, Leumann (TO) 2007[2] (citato: LOGOS).

MERLO P. (a cura), *L'Antico Testamento. Introduzione storico-letteraria*, Carocci, Roma 2008 (5ª ristampa 2014), pp. 197-240.

NOBILE M., *Introduzione all'Antico Testamento. La letteratura veterotestamentaria*, EDB, Bologna 2011[2], pp. 103-177 (citato: NOBILE).

REGGI R., *Profeti*, Dehoniane, Bologna 2014: traduzione interlineare in italiano.

RENDTORFF R., *Introduzione all'Antico Testamento. Storia, vita sociale e letteratura d'Israele in epoca biblica*, Claudiana, Torino 2001[3]: pp. 157-171; 253-318.

SAVOCA G., *I profeti di Israele, voce del Dio vivente*, EDB, Bologna 1995 (citato: SAVOCA).

SICRE DIAZ J.L., *La spiritualità dei profeti*, in A. FANULI (a cura), *La spiritualità dell'Antico Testamento*, Borla, Roma 1988, pp. 333-538 (citato: FANULI).

— *Profetismo in Israele. Il profeta - I profeti - Il messaggio*, Borla, Roma 1995: con uno stile accessibile, l'autore presenta prima la figura del profeta biblico; traccia poi la storia del profetismo in Israele; approfondisce, infine, una serie di tematiche derivanti dal messaggio dei profeti per farne emergere il valore attuale (citato: SICRE).

SPREAFICO A., *La voce di Dio. Per capire i profeti*, Studi biblici 66, EDB, Bologna 2014[3].

VOGELS W., *I profeti. Saggio di teologia biblica*, Strumenti di Scienze Religiose/Temi 7, Messaggero, Padova 1994 (citato: VOGELS).

ZENGER E. (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento*, Queriniana, Brescia 2013[3] (specie pp. 693-948).

★ Per comprendere il movimento profetico all'interno dello sviluppo teologico del Primo Testamento si rinvia ancora al nostro *In cammino con Israele* alle pp. 411-429 in cui vengono pure presentati studi recenti di «teologia dell'Antico Testamento».

★ Si segnalano inoltre anche le seguenti **riviste**: «Dizionario di spiritualità biblico-patristica» (Borla); «Il mondo della Bibbia» (LDC); «Parola Spirito e Vita» (EDB); «Parole di Vita» (EMP); «Rivista biblica italiana» (EDB).

★ Per la conoscenza del **contesto storico** e **culturale** in cui si sono svolti gli avvenimenti narrati o evocati nei *Libri profetici* che si prenderanno in esame, si rimanda alle opere di M. METZGER, *Breve storia di Israele*, Queriniana, Brescia 1990[3]; di S. BOCK, *Breve storia del popolo d'Israele*, EDB, Bologna 1992 e di L. MAZZINGHI, *Storia d'Israele dalle origini al periodo romano*, Dehoniane, Bologna 2007 (citato: MAZZINGHI). Molto utili sono anche: J. ASURMENDI - F. GARCÍA MARTÍNEZ, *Studi e istituzioni del popolo biblico*, in AA.VV., *La Bibbia nel suo contesto. Introduzione allo studio della Bibbia* 1, Paideia, Brescia 1994, pp. 101-311; R. FABRIS (a cura), *Introduzione generale alla Bibbia*, Logos - Corso di studi biblici 1, LDC, Leumann (TO) 2006[2], pp. 31-124; 177-268

(«Bibbia e storia»): M. LIVERANI, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*, Laterza, Roma-Bari 2012.

★ L'**esperienza religiosa** delle popolazioni del Medio Oriente antico può essere opportunamente accostata in AA.VV., *L'Antico Testamento e le culture del tempo. Testi scelti*, Studi e ricerche bibliche, Borla, Roma 1990; AA.VV., *Scritti dell'antico vicino Oriente e fonti bibliche*, Piccola Enciclopedia Biblica 2, Borla, Roma 1988; M. CIMOSA, *L'ambiente storico-culturale delle Scritture ebraiche*, Dehoniane, Bologna 2002; H. NIEHR, *Il contesto religioso dell'Israele antico. Introduzione alle religioni della Siria-Palestina*, Paideia, Brescia 2002.

★ Le **citazioni bibliche** – salvo diversa segnalazione – sono tratte normalmente da BG. Anche i Salmi sono citati secondo la numerazione di BG.

In base ad accordi ecumenici il tetragramma JHWH sostituisce la completa traslitterazione del nome di Dio, Jahvè. Dalla tradizione ebraica JHWH è reso di solito nella pronuncia con *Adonaj* (Signore) o con *Hashem* (Il Nome). In BG è generalmente tradotto con «Signore», mentre «Dio» rende il termine ebraico *Elohim*.

Dato il carattere di testo nato dalla scuola, pensato e scritto per la scuola, del presente lavoro, spesso si *tralascia intenzionalmente* un'indicazione più dettagliata e precisa nella documentazione scientifica delle fonti. Inoltre, la *trascrizione* dei termini ebraici viene notevolmente semplificata.

ABBREVIAZIONI E SIGLE

AT	Antico (Primo) Testamento
BG	*La Bibbia di Gerusalemme*, EDB 2009
CEI	traduzione italiana del testo ebraico, approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2008, presente in BG, TOB
DV	Dei Verbum (costituzione dogmatica del concilio ecumenico Vaticano II sulla divina rivelazione; 18 novembre 1965)
IGSB	*Introduzione generale allo studio della Bibbia*, Queriniana, Brescia 1996
LXX	traduzione in greco dell'AT ebraico, detta «La Settanta»
NT	Nuovo Testamento
NDTB	*Nuovo dizionario di teologia biblica*, Paoline 2001[7]

PIEMME	*La Bibbia*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1995
TILC	Traduzione interconfessionale (della Bibbia) in lingua corrente, LDC-ABU
TOB	versione italiana (LDC 2009) della *Traduction œcuménique de la Bible*
TM	Testo masoretico, testo ebraico vocalizzato dai masoreti ebrei
c. / cc.	capitolo / capitoli
v. / vv.	versetto / versetti

«Una conoscenza senza amore
e il sapere senza coinvolgimento
e impegno personale sono realtà morte.
La Bibbia è destinata a coloro
che amano sapere e sanno come amare».

Capitolo 1

VOCAZIONE E MISSIONE DEI PROFETI

Pur condividendo con le altre culture medio-orientali antiche il bisogno di entrare in contatto con il Trascendente per conoscerne il volere, il profetismo biblico si caratterizza in modo tale da ***incidere profondamente*** *sulla vita religiosa del popolo ebraico e sul suo destino fino a raggiungere una dimensione di* ***modello*** *per ogni altra forma di profezia: basti pensare che il Nuovo Testamento presenta la figura dell'apostolo non con i tratti del sacerdote quanto con quelli del profeta e che l'Islam vede in Maometto «il profeta». E anche oggi, in molti casi, si adopera il termine «profeta» avendo sullo sfondo (più o meno consapevolmente) l'esperienza biblica. Ma se nel nostro contesto culturale «profeta» è generalmente quella persona che, dotata di particolari capacità, predice con una certa precisione il futuro o comunica esperienze non percepibili dai più o rivela e interpreta la volontà del Dio in cui si crede, non solo così sembra essere il profeta dell'Antico Testamento, almeno quello ritenuto modello di riferimento per ebrei e cristiani.*

1. Influssi del profetismo extra-biblico

Se si intende il profetismo come «un modo ispirato di mettersi in comunicazione con il trascendente o il ''sacro'', finalizzato alla mediazione dei risultati alla comunità» è chiaro che non lo si può affrontare come un fenomeno prettamente «ebraico» perché esso «si risconta nella maggior parte delle società premoderne e moderne di stampo arcaico» con fenomeni di *persone che entrano in stato di estasi* o cadono in *trance* con lo scopo specifico di «comunicare al popolo la volontà divina nei vari eventi importanti della vita». Esperienza non del tutto da condannare perché

espressione diffusa di un bisogno reale dello spirito umano, «alla base del quale, per i credenti, vi è la mano sapiente di Dio che ha posto ''semi di verità'' in tutti gli uomini» (NOBILE 108; anche NDTB 1232-1236).

Inoltre, gli scavi archeologici e i documenti letterari in nostro possesso hanno messo in luce *nel vicino Oriente antico* tutta una serie di manifestazioni profetiche che presentano delle affinità con il profetismo ebraico. Pur riconoscendo che i profeti biblici non derivano «la loro fisionomia e l'essenza del loro messaggio dall'una o dall'altra fase del nebiismo antico (corrente estatico-intuitiva, culturalismo, divinazione magica, nomadismo sinaitico...), **ci pare però molto realistico** non considerarli quasi delle meteore discese dal cielo, bensì come dei germogli sorti nel vasto campo della millenaria esperienza religiosa d'oriente, sublimati per un misterioso impulso a nuove dimensioni, a forme più eccelse di ispirazione» (SAVOCA 26).

In effetti, la **Bibbia non ha il monopolio di questa attività religiosa**, ma ne condivide la ricchezza con la maggior parte delle religioni, antiche e attuali. In generale, l'esperienza profetica è da collegarsi:

– alla natura emotivo-razionale dell'*homo religiosus*: «chi ha percepito l'esistenza di un Essere trascendente, ha sentito la necessità di mettersi in contatto con lui e tenersi in ascolto dei suoi eventuali messaggi» (SAVOCA 15);
– al senso molto vivo della *precarietà dell'esistenza* del Medio Oriente antico: nell'universo che gli serve da quadro di riferimento, quest'uomo si scontra con numerosi problemi insoluti e insolubili, con una serie di mali inevitabili e opprimenti, tanto da guardare al suo destino con una certa inquietudine. Il suo innato e spontaneo senso religioso lo porta alla ricerca, presso la divinità, di una risposta agli enigmi che lo turbano, una guarigione dei mali che lo torturano. L'uomo si avvicina agli dèi per questuare salute fisica e felicità. E si sforza di ottenere tutto ciò mettendo in atto dei **mezzi di persuasione o d'influenza**, la cui realtà ed efficienza dipendono dalle sue rappresentazioni sia psicologiche che teologiche.

Tra tutti i mezzi ce n'è uno sparso e utilizzato ovunque: consiste nello *scoprire ciò che Dio vuole dall'uomo*. Infatti, conosce-

re il disegno divino sulla storia e agire in piena conformità ad esso significa rendersi favorevole la divinità, è procedere nel senso stesso delle cose, è conciliarsi tutte le fonti del benessere e della felicità, è assicurarsi la vita, è realizzare la propria salvezza.

★ Per arrivare a conoscere la volontà divina, l'uomo antico dispone di specifiche **tecniche divinatorie** come gli *oracoli divini* e la *magia*, la *oniromanzia* e la *necromanzia*, tutte esperienze conosciute anche dalla Bibbia (cf. Gen 44,5; Nm 22,23-35; 23,10; Gdc 4,4; 1Sam 28,3-19; 2Sam 5,24; Is 47,12-14; Os 4,12 e relative note in BG, in PIEMME o in TOB; SICRE 15-59).

Tecniche particolari molto utilizzate in **contesto ebraico** sono:

– la consultazione dei *terafim*: sono degli idoli domestici (Gen 31,19.34-35; 1Sam 18,13), probabilmente delle statuette, di dimensioni ridotte, alle quali si chiedevano dei responsi (Ez 21,26; Zc 10,2);
– gli *urim* e i *tummim*: parole dal significato incerto, designano una pratica divinatoria variamente interpretata, ma che sembra riferirsi alle «lettere dell'alfabeto ebraico, che estratte a sorte dall'*efod* davano delle parole significative» (NDTB 1235);
– l'*efod*: per alcuni era un indumento sacerdotale che conteneva in una tasca gli oggetti sacri (come gli *urim* e i *tummim*) che servivano per interrogare il Signore e conoscere la sua volontà (cf. nota in BG e Es 28,6-30); per altri, invece, si tratta del vestito di una statua divina (non rappresentata) usato per la divinazione: lo si porta e lo si tiene in mano (1Sam 2,28; 14,3; 23,6), viene portato davanti a Davide che vuole «consultare JHWH» (1Sam 23,9; 30,7). Viene condannato in Gdc 8,26-27 e Os 3,4.

L'utilizzo di queste tecniche, così pure l'interpretazione dei segni che fornivano, erano appannaggio di uno specialista, incaricato di decifrare il disegno di Dio e di renderlo pubblico. Tale persona riceveva nomi diversi secondo le sfumature che ogni contesto aggiungeva alla funzione primaria di conoscere la volontà divina. Presso gli ebrei, spesso era il sacerdote, altre volte il profeta (cf. Ger 14,18).

In Israele, vi fu **una opposizione crescente** a queste modalità di «cercare JHWH»:

– *Osea* vede nell'*efod* e nei *terafim* una sorgente di corruzione di cui Israele deve sbarazzarsi (3,4);
– *Giosia*, durante la sua riforma[1], «fece scomparire (anche) i negromanti, gli indovini, i *terafim*, gli idoli e tutti gli obbrobri, che erano comparsi nella terra di Giuda e a Gerusalemme» (2Re 23,24);
– il *Deuteronomio* rifiuta in blocco tutte queste tecniche, citando in modo particolare la necromanzia (18,9.12).

Così, l'indovino diventa un ciarlatano (Dt 18,10-14) e il modello del profetismo menzognero che ha condotto il popolo alla rovina (Ger 27,9; Ez 13,9.23; 21,28.34; Zc 10,2).

★ Oltre a queste tecniche divinatorie, ci sono almeno due **esperienze profetiche** importanti presenti nella cultura mediorientale antica: quella dei profeti mesopotamici e quella degli estatici sirio-fenici (SICRE 226-259).

a) In **Mesopotamia** abbiamo:
– il *baru* o veggente: vive generalmente presso il tempio e fa parte dei suoi ministranti. Sua specialità è di annunciare l'avvenire penetrando nei segreti della divinità attraverso modalità varie fino a giungere alla illuminazione diretta del suo spirito grazie alla comunicazione del suo dio. All'interno della Bibbia, è conservato il ricordo di uno di loro nei racconti di Balaam (Nm 22-24; cf. note in BG; NDTB 1039s);
– il *muhhu* o «estatico dotato di visione» (SAVOCA 18): sembra essere un professionista dell'estasi che ha il compito di comunicare i responsi della divinità.

Particolarmente significativa la testimonianza giuntaci dall'archivio del piccolo **regno di Mari**, archivio scoperto nel 1933 tra le rovine del palazzo reale, forse distrutto da Hammurabi nel 1750 a.C.: circa 20.000 tavolette risalenti al 1800-1770 a.C. e che trattano di questioni della vita ordinaria. Tra di esse, i 52 oracoli profetici riguardano se fare la guerra o no, il costruire la porta di una città o un tempio o una casa, ecc.[2].

---

[1] Si veda G. CAPPELLETTO, *o.c.*, pp. 287ss.

[2] Si rimanda all'opera di L. CAGNI, *Le profezie di Mari*, Paideia, Brescia 1995.

L'oracolo è pronunciato in prima persona a nome della divinità con lo *stile del messaggero* («Così dice il dio X – Il dio X mi manda per dirti»), la protezione divina («Non temere: io sono con te»), promesse e minacce.

b) In **Siria-Fenicia-Canaan** abbiamo qualcosa di simile e insieme diverso, grazie soprattutto all'introduzione della musica e strumenti affini (= battito di mani, grida, danze, mutilazioni...) come tecniche preparatorie e introduttive all'estasi e al responso divino. Alcuni testi biblici confermano la presenza di simili «profeti convulsionari»:

– *ciclo di Elia*, specie 1Re 18,20-40: durante la sfida sul monte Carmelo, i profeti di Baal «gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti» (vv. 28-29);
– *Is 28,7-8*: si lamenta del comportamento di certi profeti che affermano di trovare nel vino il cammino per l'estasi.

★ Nonostante le coincidenze strutturali e letterarie esistenti tra i veggenti e i messaggeri extrabiblici e i profeti israeliti, ci sono però delle *differenze sostanziali*, quali:

– la fede in Jhwh, Dio unico e personale, creatore del cosmo e Signore della storia;
– l'esperienza dell'alleanza (variamente espressa) come base delle relazioni speciali tra il Signore e il suo popolo;
– il continuo richiamo alla conversione al Signore come abbandono di ogni forma di idolatria, richiamo rivolto a tutto il popolo;
– il testimoniare, da parte del profeta biblico, la veridicità e la fondatezza del messaggio trasmesso pagando un prezzo a volte molto alto, quello della propria vita.

Concludendo, si può riconoscere «che la profezia in Israele, nelle sue remote origini dei secoli XI e X, presenta dei punti di contatto con quella presente a Mari e in Canaan; e appare persino probabile che è lì che dobbiamo individuare il punto di partenza. Tuttavia i profeti di Israele si allontanano più tardi da quel mondo»; e anche se è probabile che «si siano avvalsi di spunti letterari diffusi da altri paesi, questo non toglie originalità al loro messag-

gio, né alla sua attuazione. In definitiva, il problema principale non è quello della relazione tra la profezia israelita e la profezia dell'Antico Oriente, ma quello della relazione tra i primi profeti biblici e i suoi continuatori [...]. Fondamentalmente credo che la differenza essenziale che distingue la profezia d'Israele sia il passaggio da una profezia sollecitata dalla gente a un oracolo dato spontaneamente da Dio, una parola che abbraccia gli ambiti più diversi della vita» (SICRE 259; cf. BOVATI 17-36).

2. L'IDENTITÀ DEL PROFETA

I termini che i testi biblici adoperano per descrivere il fenomeno della profezia sono vari e il loro significato non sempre ci è chiaro. Tuttavia, il loro uso in determinati contesti aiuta a comprendere in qualche misura la complessa identità del profeta e a precisarne la vocazione e la missione (FANULI 337-350; SICRE 60-94; BOVATI 2012, 78-111).

Il **testo ebraico** (= TM) adopera più termini: *roeh* = il veggente (1Sam 9,9; 1Cr 9,22; 26,28) e *hozeh* = il visionario (2Sam 24,11; 2Re 17,13; Am 7,12; Mi 3,5.7); *Ish Elohim* = uomo di Dio, usato specialmente nei cicli narrativi di Elia e di Eliseo (1Re 13,1; 20,28); *Ish haruah* = uomo dello spirito (Os 9,7), però solo dall'esilio il profeta è collegato con lo Spirito di JHWH (cf. Ez; Is 61,1; Gl 3).

Ma il termine più adoperato (315 volte come sostantivo e 115 come verbo) è *nabi* = profeta, il cui significato esatto resta incerto. Generalmente lo si fa derivare da parole accadiche che significano o «colui che è chiamato» (ipotesi più probabile) oppure «colui che annuncia/proclama» a nome di un altro. Nell'esperienza biblica *nabi* assorbe tutti i significati dei termini precedenti ed è utilizzato in contesti di profezia sia cananea (legata a Baal) che ebrea (legata a JHWH). Designa poi tutti i profeti classici e anche i falsi profeti (cf. punto 6).

La **versione in greco** dei LXX traduce questi termini generalmente con la parola *pro-fétes* (profeta): composta dal verbo *femi* (dire/parlare) e dalla preposizione *pro* che può indicare sostituzione (al posto di), luogo (davanti a) e tempo (prima che). Quali-

fica così il profeta biblico sia come il «porta-parola» o «portavoce» di Dio davanti a tutto il popolo, sia come colui che a nome di Dio parla pubblicamente di avvenimenti storici prima che avvengano. È in quest'ultimo senso che l'apocalittica intende l'attività profetica, seguita dal NT che a sua volta considera la profezia veterotestamentaria quale rivelazione che annuncia e prepara la venuta di Gesù di Nazaret, il Cristo.

Tenendo conto del possibile significato dei termini utilizzati per indicare l'attività profetica sia in ebraico che in greco e guardando i testi attuali in cui è narrata l'esperienza concreta dei profeti, si può delineare la loro identità concentrandola attorno alla realtà della vocazione (presente in *nabi*) e della missione (sottolineata dal greco *profétes*).

La vocazione dei profeti: afferrati dalla Parola

Il profeta è prima di tutto un chiamato, cioè una persona coinvolta da JHWH in un incontro personale talmente profondo e significativo da cambiargli radicalmente l'esistenza (FANULI 351-364; SICRE 95-136). La chiamata è vissuta come una *iniziativa libera e gratuita di Dio*, non provocata in alcun modo da preghiere o meriti particolari dell'uomo: è Dio che si manifesta, afferra, prende, seduce, e sempre in modo sorprendente e diverso da profeta a profeta (Am 3,3-8; 7,10-17; Is 6; Ger 1; Ez 2-3; Is 49,1-7; 61,1ss; Giona).

E non sono neppure richieste, nel chiamato, particolari doti o capacità: Isaia sembra un carattere forte e sicuro (6,8), mentre Geremia appare un timido (1,6); Giona è un caparbio (1,3: 4,2), mentre Osea è molto più duttile (c. 1). Né esistono classi o ambienti di provenienza specifica dei profeti: non si fa differenza di sesso dal momento che il testo biblico presenta anche delle profetesse (Maria sorella di Mosè e Aronne; Debora; Culda), di età (Samuele e Geremia sono giovani, gli altri appaiono già adulti), di stato civile (Geremia è celibe, mentre Isaia, Osea ed Ezechiele sono senz'altro sposati), né di salute (Mosè è balbuziente, Ezechiele pare ammalato) o di classe sociale (Amos è un contadino, Isaia un nobile, Geremia ed Ezechiele provengono dalle file dei sacerdoti).

INDICE

PREMESSA . . . . . pag. 5

PRIMA PARTE

I PROFETI

(GIANNI CAPPELLETTO)

– *La terra di Canaan dell'Antico Testamento* (cartina) . . . . . » 8
– *Bibliografia generale* . . . . . » 10
– *Abbreviazioni e sigle* . . . . . » 13

Capitolo 1
VOCAZIONE E MISSIONE DEI PROFETI . . . . . » 15

1. Influssi del profetismo extra-biblico . . . . . » 15
2. L'identità del profeta . . . . . » 20
   La vocazione dei profeti: afferrati dalla Parola . . . . . » 21
   La missione dei profeti: a servizio della Parola . . . . . » 22
   Uomo di relazione . . . . . » 23
   Servitore fedele fino al martirio . . . . . » 24
   Coscienza critica del presente . . . . . » 25
   Uomo della memoria storica . . . . . » 26
   Persona aperta al futuro di Dio . . . . . » 26
3. Sviluppo storico della profezia biblica . . . . . » 28
   Profeti preclassici . . . . . » 29
   Profeti classici . . . . . » 31
   Riletture profetiche . . . . . » 38
   L'apocalittica . . . . . » 39
4. Il linguaggio della profezia . . . . . » 39
   Le parole . . . . . » 40
   Le azioni . . . . . » 42
5. Formazione dei libri profetici . . . . . » 42
   Dall'esperienza della Parola al testo scritto . . . . . » 43
   Il «libro profetico» . . . . . » 43
   I «libri profetici» . . . . . » 47

6. La falsa profezia . . . . . pag. 50
7. Il messaggio dei profeti . . . . . » 52
Criteri di lettura dei profeti . . . . . » 52
Principali temi profetici . . . . . » 53
8. In ascolto di alcuni profeti . . . . . » 67

Capitolo 2
AMOS E OSEA: GIUSTIZIA E MISERICORDIA . . . . . » 69

I - Amos: il Signore chiede giustizia . . . . . » 69
1. Il profeta e il suo ambiente . . . . . » 69
2. Il libro e il messaggio di Amos . . . . . » 70
Il libro . . . . . » 70
Il messaggio . . . . . » 72
3. Lettura esegetica . . . . . » 74
La vocazione di Amos (7,10-17) . . . . . » 74
La missione del profeta (2,6-16) . . . . . » 75
– *Bibliografia* . . . . . » 77

II - Osea: il Signore è misericordia . . . . . » 80
1. Il profeta e il suo ambiente . . . . . » 80
2. Il libro e il messaggio di Osea . . . . . » 81
Il libro . . . . . » 81
Il messaggio . . . . . » 82
3. Lettura esegetica (cc. 1-3) . . . . . » 83
– *Bibliografia* . . . . . » 87

Capitolo 3
ISAIA E GEREMIA: FEDE E SPERANZA . . . . . » 89

I - Isaia: se non crederete, non resterete saldi . . . . . » 89
Premessa . . . . . » 89
1. Isaia 1-39 . . . . . » 93
2. Il profeta Isaia: attività e messaggio . . . . . » 94
Attività . . . . . » 94
Messaggio . . . . . » 96
3. Lettura esegetica . . . . . » 98
Eccomi, manda me! (c. 6) . . . . . » 98
Se non crederete, non resterete saldi (7,1-17) . . . . . » 100
E la pace non avrà fine (8,23b-9,6; 11,1-9) . . . . . » 103
– *Bibliografia* . . . . . » 108

II - Geremia: il profeta in crisi . . . . . pag. 109
1. Il libro di Geremia . . . . . » 109
2. Il profeta: attività e messaggio . . . . . » 111
Attività . . . . . » 111
Messaggio . . . . . » 115
3. Lettura esegetica . . . . . » 117
Profeta delle nazioni (1,4-19) . . . . . » 118
La crisi vocazionale del profeta (15,10-21) . . . . . » 119
La crisi esistenziale del profeta (20,7-18). . . . . » 121
C'è una speranza! (31,31-34). . . . . » 123
– *Bibliografia* . . . . . » 125

Capitolo 4
EZECHIELE E DEUTEROISAIA:
ESILIO E RITORNO . . . . . » 129

I - Ezechiele: il Signore dona il suo spirito . . . . . » 129
1. Il libro di Ezechiele . . . . . » 129
2. Ezechiele: attività e messaggio . . . . . » 131
Prima fase: accusa e castigo . . . . . » 132
Seconda fase: invito alla speranza . . . . . » 134
3. Lettura esegetica . . . . . » 136
Ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele (cc. 1-3) . . . . . » 136
Porrò il mio spirito dentro di voi (36,16-38). . . . . » 137
– *Bibliografia* . . . . . » 140

II - Deuteroisaia: è finita la schiavitù . . . . . » 140
1. Il profeta e il suo ambiente . . . . . » 140
2. Il libro e il suo messaggio . . . . . » 142
3. Il «Servo di Jhwh» . . . . . » 145
I quattro canti . . . . . » 146
Alcuni problemi . . . . . » 148
– *Bibliografia* . . . . . » 150

Capitolo 5
ESCATOLOGIA E APOCALITTICA:
ATTESA E GIUDIZIO . . . . . » 153

I - Escatologia: attesa del giorno del Signore . . . . . » 153
1. Speranza nella pienezza della regalità di Jhwh . . . . . » 153
L'escatologia dell'Antico Testamento . . . . . » 153
L'escatologia profetica . . . . . » 155

2. Attesa del «giorno del Signore» . . . . . pag. 156
Il «kairòs» . . . . . » 156
Significato del «giorno di JHWH» . . . . . » 157
– *Bibliografia* . . . . . » 159
3. Lettura esegetica: il Tritoisaia (Is 56-66) . . . . . » 159
L'autore e il suo tempo . . . . . » 159
Il libro e il suo messaggio . . . . . » 160
– *Bibliografia* . . . . . » 163
II - APOCALITTICA: IL GIUDIZIO DI DIO SULLA STORIA . . . . . » 164
1. Il movimento apocalittico. . . . . » 164
2. La letteratura apocalittica . . . . . » 169
I testi . . . . . » 169
Le caratteristiche . . . . . » 171
– *Bibliografia* . . . . . » 173
3. Il libro di Daniele. . . . . » 174
Problemi introduttivi . . . . . » 174
Contenuti del libro . . . . . » 175
4. Lettura esegetica: il Figlio dell'uomo (Dn 7) . . . . . » 178
– *Bibliografia* . . . . . » 180

Appendice
LA SPERANZA NEL MESSIA REGALE
DI ISRAELE. BREVE STORIA. . . . . » 183
1. Prima dell'VIII secolo a.C.. . . . . » 184
2. Dall'VIII secolo a.C. fino all'esilio babilonese . . . . . » 185
3. Dall'esilio ai tempi del Nuovo Testamento . . . . . » 187

SECONDA PARTE

I SAPIENTI

(MARCELLO MILANI)

Capitolo 1
QUADRO STORICO. DALL'ESILIO BABILONESE
AL NUOVO TESTAMENTO. . . . . » 193
1. Il ritorno . . . . . » 193
2. La ricostruzione: Esdra e Neemia . . . . . » 195
3. L'ellenismo: convivenza e scontro con il giudaismo . . . . . » 196
– *Bibliografia* . . . . . » 197

Capitolo 2
LA SAPIENZA . . . . . pag. 199

I - Concetti generali . . . . . » 199
Saggi in Israele . . . . . » 199
Definizione di sapienza . . . . . » 200
Generi letterari o forme espressive della sapienza . . . . . » 201
Il mondo della sapienza e i suoi rappresentanti . . . . . » 206
Fonti, modelli e caratteri della sapienza . . . . . » 209
– *Bibliografia* . . . . . » 214

II - I libri sapienziali . . . . . » 216
1. Temi e motivi sapienziali presenti nel canone . . . . . » 216
I profeti . . . . . » 216
I libri storici . . . . . » 217
I Salmi . . . . . » 218
2. I libri sapienziali . . . . . » 218
I Proverbi . . . . . » 218
Giobbe . . . . . » 220
Qohelet . . . . . » 220
Libri deuterocanonici o apocrifi . . . . . » 220
Cantico dei cantici . . . . . » 221
– *Bibliografia* . . . . . » 221

III - Testi, temi, problemi della Sapienza . . . . . » 224
A) Conoscenza e timore di Dio . . . . . » 224
1. Le formule . . . . . » 224
2. Analisi e significato . . . . . » 225
B) La rivelazione dal mondo e la Sapienza personificata . . . . . » 229
1. La Sapienza immanente nel mondo. Esame dei testi . . . . . » 230
Giobbe 28: inaccessibilità della sapienza . . . . . » 230
Esegesi . . . . . » 231
Proverbi 8: discorso della Sapienza . . . . . » 234
Esegesi . . . . . » 235
Siracide 24: discorso della Sapienza . . . . . » 240
Esegesi . . . . . » 241
Conclusione . . . . . » 246
Confronto e interpretazione dei testi . . . . . » 247
2. La chiamata e l'amore spirituale . . . . . » 248
Sviluppo dell'idea . . . . . » 251
C) Fiducia e problematiche della Sapienza, Giobbe e Qohelet . . . . . » 252
1. Fiducia e risposte al dolore . . . . . » 252

2. Giobbe . . . . . pag. 254
Premessa . . . . . » 254
Contenuto e forma . . . . . » 255
Significato e contenuto dei dialoghi . . . . . » 257
La risposta di Dio nella tempesta. Sottomissione di Giobbe . . . » 259
Interpretazione . . . . . » 263
3. Qohelet o Ecclesiaste . . . . . » 266
Introduzione . . . . . » 266
Tematiche fondamentali e interpretazioni di Qohelet . . . . . » 272
Vi è un tempo per ogni cosa (Qo 3,1-15) . . . . . » 276

D) Ben Sira. Un libro alla frontiera del canone . . . . . » 282
1. Chi era Ben Sira? . . . . . » 283
Scriba e maestro . . . . . » 284
Saggio per il popolo . . . . . » 285
Membro del governo e viaggiatore . . . . . » 285
Intellettuale credente . . . . . » 286
2. L'opera letteraria di Ben Sira . . . . . » 289
Scopo e metodo . . . . . » 289
Contenuto e struttura . . . . . » 292
3. La sapienza . . . . . » 300
Pericopi sulla sapienza . . . . . » 302

E) Il libro della Sapienza . . . . . » 312
1. Destinatari - Data - Ambiente . . . . . » 312
2. Genere letterario: elogio o encomio . . . . . » 313
3. Struttura e contenuto . . . . . » 314
I parte: 1,1-6,21 = *esordio* . . . . . » 314
II parte: 6,22-8,21 + 9 la sapienza = *elogio* . . . . . » 315
III parte: 10-19 la sapienza nella storia = *synkrisis* . . . . . » 316
4. Interpretazione e teologia . . . . . » 318
Giusti ed empi . . . . . » 318
I ventuno attributi della Sapienza (7,22b-26) . . . . . » 319
Le opere della Sapienza . . . . . » 321

F) Il Cantico e il «decalogo» dell'amore . . . . . » 322
1. Articolazione del libro . . . . . » 325
Conclusione: l'amore maturo . . . . . » 326
2. Il simbolismo . . . . . » 327
3. Il «decalogo» dell'amore . . . . . » 328

Capitolo 3

I SALMI . . . . . pag. 333

I - Notizie generali . . . . . » 333
Nome . . . . . » 333
Attori e linguaggio . . . . . » 333
Generi letterari . . . . . » 334
I salmi e il culto . . . . . » 335
Autori e data . . . . . » 335
Formazione . . . . . » 336
La numerazione dei Salmi . . . . . » 336

II - Gettiamo un ponte . . . . . » 337
Difficoltà . . . . . » 337
Il principio di ogni soluzione . . . . . » 337
Storia dell'interpretazione dei Salmi . . . . . » 340
L'apporto delle scienze umane . . . . . » 342

– *Bibliografia* . . . . . » 348

III - Lettura: i salmi tra noi . . . . . » 350

A) La lode . . . . . » 350
Il linguaggio . . . . . » 350

1. Gli inni . . . . . » 351
Struttura dell'Inno . . . . . » 351
YR . . . . . » 351
CS . . . . . » 352
Salmo 8: inno al Creatore (Dio-Uomo-Cosmo) . . . . . » 352
Salmo 29: teofania e gloria di YR nel tuono . . . . . » 358
Salmo 46: Sion città di Dio. Jhwh rifugio e liberatore . . . . . » 363

2. Salmi di fiducia . . . . . » 370
Salmo 23: Dio pastore e ospite . . . . . » 370

3. Salmi di ringraziamento . . . . . » 376
Salmo 30: ringraziamento per la guarigione . . . . . » 378

B) La supplica . . . . . » 382
Salmo 22: dalla solitudine alla solidarietà . . . . . » 387

C) Salmi regali . . . . . » 393
Salmo 2: intronizzazione del Re-Messia . . . . . » 394

D) Salmi liturgici . . . . . » 400

E) Salmi sapienziali o didattici . . . . . » 403

Conclusione . . . . . » 405